



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

*Piazza San Pietro
Mercoledì, 20 giugno 2018*

[Multimedia]

Saluto ai malati nell'Aula Paolo VI

Buongiorno!

Grazie di questa visita. Prima di andare in Piazza, ho voluto salutarvi. Voi seguirete con il maxischermo l'udienza in Piazza; saremo tutti uniti. Grazie di questa visita. Vi assicuro che prego per voi e chiedo a voi di pregare per me. Adesso vi invito a pregare insieme la Madonna.

Recita Ave Maria

Benedizione

CATECHESI DEL SANTO PADRE

Catechesi sui Comandamenti. 2: "Dieci Parole" per vivere l'Alleanza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Questa udienza si svolge in due posti: noi, qui, in piazza, e in Aula Paolo VI ci sono più di 200 ammalati che seguono con il maxischermo l'udienza. Tutti insieme formiamo una comunità. Con

un applauso salutiamo quelli che sono nell'Aula.

Mercoledì scorso abbiamo iniziato un nuovo ciclo di catechesi sui comandamenti. Abbiamo visto che il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge ma a dare il compimento. Ma dovremo capire meglio questa prospettiva.

Nella Bibbia i comandamenti non vivono per sé stessi, ma sono *parte di un rapporto, una relazione*. Il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge, ma a dare il compimento. E c'è quella relazione dell'*Alleanza [1] fra Dio e il suo Popolo*. All'inizio del capitolo 20 del libro dell'Esodo leggiamo – e questo è importante – : «*Dio pronunciò tutte queste parole*» (v. 1).

Sembra un'apertura come un'altra, ma niente nella Bibbia è banale. Il testo non dice: “*Dio pronunciò questi comandamenti*”, ma «*queste parole*». La tradizione ebraica chiamerà sempre il Decalogo “le dieci Parole”. E il termine “decalogo” vuol dire proprio questo. [2] Eppure hanno forma di leggi, sono oggettivamente dei comandamenti. Perché, dunque, l'Autore sacro usa, proprio qui, il termine “dieci parole”? Perché? E non dice “dieci comandamenti”?

Che differenza c'è fra un *comando* e una *parola*? Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. La parola, invece, è il mezzo essenziale della *relazione come dialogo*. Dio Padre crea per mezzo della sua parola, e il Figlio suo è la Parola fatta carne. L'amore si nutre di parole, e così l'educazione o la collaborazione. Due persone che non si amano, non riescono a comunicare. Quando qualcuno parla al nostro cuore, la nostra solitudine finisce. Riceve una parola, si dà la comunicazione e i comandamenti sono parole di Dio: Dio si comunica in queste dieci Parole, e aspetta la nostra risposta.

Altro è ricevere un ordine, altro è percepire che qualcuno cerca di parlare con noi. Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Io posso dirvi: “Oggi è l'ultimo giorno di primavera, calda primavera, ma oggi è l'ultimo giorno”. Questa è una verità, non è un dialogo. Ma se io vi dico: “Cosa pensate di questa primavera?”, incomincio un dialogo. I comandamenti sono un dialogo. La comunicazione si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo» (cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium, 142*).

Ma questa differenza non è una cosa artificiale. Guardiamo cosa è successo all'inizio. Il Tentatore, il diavolo, vuole ingannare l'uomo e la donna su questo punto: vuole convincerli che Dio ha vietato loro di mangiare il frutto dell'albero del bene e del male per tenerli sottomessi. La sfida è proprio questa: la prima norma che Dio ha dato all'uomo, è l'imposizione di un despota che vieta e costringe, o è la premura di un papà che sta curando i suoi piccoli e li protegge dall'autodistruzione? E' una parola o è un comando? La più tragica, fra le varie menzogne che il serpente dice a Eva, è la suggestione di una divinità invidiosa – “Ma no, Dio è invidioso di voi” – di

una divinità possessiva – “Dio non vuole che voi abbiate libertà”. I fatti dimostrano drammaticamente che il serpente ha mentito (cfr *Gen 2,16-17; 3,4-5*), ha fatto credere che una parola d’amore fosse un comando.

L’uomo è di fronte a questo bivio: Dio mi impone le cose o si prende cura di me? I suoi comandamenti sono solo una legge o contengono una *parola*, per curarsi di me? Dio è padrone o Padre? Dio è Padre: non dimenticatevi mai questo. Anche nelle situazioni più brutte, pensate che abbiamo un Padre che ci ama tutti. Siamo sudditi o figli? Questo combattimento, dentro e fuori di noi, si presenta continuamente: mille volte dobbiamo scegliere tra una mentalità da schiavi e una mentalità da figli. Il comandamento è dal padrone, la parola è dal Padre.

Lo Spirito Santo è uno Spirito di figli, è lo Spirito di Gesù. Uno spirito da schiavi non può che accogliere la Legge in modo oppressivo, e può produrre due risultati opposti: o una vita fatta di doveri e di obblighi, oppure una reazione violenta di rifiuto. Tutto il Cristianesimo è il passaggio dalla lettera della Legge allo Spirito che dà la vita (cfr *2 Cor 3,6-17*). Gesù è la Parola del Padre, non è la condanna del Padre. Gesù è venuto a salvare, con la sua Parola, non a condannarci.

Si vede quando un uomo o una donna hanno vissuto questo passaggio oppure no. La gente si rende conto se un cristiano ragiona da figlio o da schiavo. E noi stessi ricordiamo se i nostri educatori si sono presi cura di noi come padri e madri, oppure se ci hanno solo imposto delle regole. I comandamenti sono il cammino verso la libertà, perché sono la parola del Padre che ci fa liberi in questo cammino.

Il mondo non ha bisogno di legalismo, ma di cura. Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli. [3] Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli: non dimenticatevi questo.

Saluti:

Je salue cordialement les personnes de langue française, en particulier les pèlerins venus de Haïti, les jeunes venus du Chablais, en Suisse, et de Nouméa, en Nouvelle Calédonie, ainsi que les pèlerins de Saint Brieuc accompagnés par l’Evêque, Mgr Denis Moutel. Frères et sœurs, rappelons-nous que le monde a besoin du témoignage de chrétiens à l’esprit filial et non pas d’esclaves de la loi. Donnons ce témoignage par notre comportement dans toute notre vie. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i francofoni, in particolare i pellegrini di Haiti, i giovani di Chablais, della Svizzera e di Nouméa, in Nuova Caledonia, così come i pellegrini di Saint Brieuc, accompagnati dal vescovo, Monsignor Denis Moutel. Fratelli e sorelle, ricordiamoci che il mondo ha bisogno della testimonianza dei cristiani dallo spirito filiale e non schiavi della legge. Diamo questa testimonianza con il nostro comportamento per tutta la nostra vita. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from England, Sweden, Switzerland, Ghana, India, Indonesia, Malaysia and the United States of America. Upon all of you, and your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti a questa Udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Svezia, Svizzera, Ghana, India, Indonesia, Malaysia e Stati Uniti d'America. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!]

Mit Freude begrüße ich die Pilger aus den Ländern deutscher Sprache. Der Dekalog der Zehn Gebote ist das Geschenk des Bundes Gottes mit uns Menschen. Wir wollen als seine Kinder unsere Beziehung mit dem Herrn leben, indem wir seinem Wort folgen und dem Heiligen Geist, der lebendig macht. Betet für mich und für meine ökumenische Pilgerreise morgen nach Genf. Der Herr behüte euch und eure Lieben.

[Con gioia saluto i pellegrini provenienti dai Paesi di lingua tedesca. Il Decalogo dei comandamenti è dono dell'alleanza di Dio con noi uomini. Viviamo da figli la nostra relazione con il Signore, seguendo la sua parola e lo Spirito Santo che dà vita. Pregate per me e per il mio pellegrinaggio ecumenico a Ginevra domani. Il Signore custodisca voi e i vostri cari.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y Latinoamérica. Nuestro mundo no tiene necesidad de legalismo, sino de sentirse amado y cuidado. Pidámosle con confianza al Señor el don de su Espíritu Santo, para que nos conceda acoger sus mandamientos con espíritu filial, y vivir como hermanos en la libertad de los hijos de Dios. Muchas gracias.

Queridos peregrinos de língua portuguesa, sede bem-vindos! A todos vos saúdo, com menção particular dos fiéis da paróquia Nossa Senhora Medianeira, de Paraná, e desejo que possais viver e crescer na amizade com Deus Pai, deixando que o seu amor sempre vos regenere como filhos e vos reconcilie com Ele e com os irmãos. Desça, sobre vós e vossas famílias, a abundância das suas bênçãos.

[Carissimi pellegrini di lingua portoghese, benvenuti! Nel salutarvi tutti, in particolare i fedeli della parrocchia Nossa Senhora Medianeira, di Paraná, vi auguro di vivere e crescere nell'amicizia con Dio Padre, lasciando che il suo amore sempre vi rigeneri come figli e vi riconcili con Lui e con i fratelli. Scenda su di voi e sulle vostre famiglie l'abbondanza delle sue benedizioni.]

أرحب بموَدَّة بالأشخاص الناطقين باللغة العربية، وخاصة بالقادمين من لبنان، ومن الأردن ومن الأراضي المقدسة. لقد وهبنا الله روحه القدوس كيما نعيش كأبناء له، ونرى في كلمته وفي وصاياه، لا قواعد وممنوعات تجعلنا عبيدًا، إنما محبته الوالدية التي تهينا الحياة والحرية وتبهر مسيرتنا. ليبارككم الرب جميعًا ويحرسكم من الشرير!

[Saluto cordialmente le persone di lingua araba, in particolare quelli provenienti dal Libano, dalla Giordania e dal Medio Oriente. Dio ci ha donato il Suo Santo Spirito affinché viviamo come Suoi figli, e vediamo nella Sua Parola e nei Suoi comandamenti, non regole e proibizioni che ci rendono schiavi, ma il Suo amore parentale, che ci dà la vita, la libertà e illumina il nostro cammino. Il Signore vi benedica e vi protegga dal maligno!]

Pozdrawiam serdecznie pielgrzymów polskich, a szczególnie przedstawicieli młodych, którzy na statku „Dar Młodzieży” opływają świat, aby dotrzeć na Światowe Dni Młodzieży w styczniu przyszłego roku w Panamie. Witam wiernych z Archidiecezji Szczecińsko-Kamieńskiej wraz z Arcybiskupem Andrzejem Dzięgą, którzy proszą o błogosławieństwo koron papieskich, jakimi zostanie ozdobiona ikona Matki Bożej Częstochowskiej w Bazylice św. Jana Chrzciciela. Niech Zwycięska Królowa Polski wstawia się za nami, byśmy idąc przez życie stale wzrastali w wierności Bożym przykazaniom. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus.

[Saluto cordialmente i pellegrini Polacchi e in modo particolare i rappresentanti della gioventù, i quali sulla imbarcazione “Dar Młodzieży”, navigano per il mondo prima di raggiungere Panama, luogo della GMG del prossimo gennaio. Saluto i fedeli dell’Arcidiocesi di Szczecin-Kamień, accompagnati dall’Arcivescovo Metropolita Andrea Dzięga, giunti qui per benedire le corone papali che verranno poste sull’immagine della Madonna di Częstochowa, nella Basilica di San Giovanni Battista. La Vittoriosa Regina di Polonia interceda per noi e ci insegni a vivere sempre più fedelmente i comandamenti di Dio. Sia lodato Gesù Cristo.]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana.

Saluto gli artisti del Circo che ci hanno fatto vedere come la bellezza fa bene all’anima e al corpo, e questa bellezza che loro ci hanno fatto vedere, non è una bellezza che si trova così: è una bellezza che loro fanno con tanto lavoro, con ore e ore di allenamento. Ma alla fine, sono riusciti a fare questo che, come ogni bellezza, ci avvicina a Dio. Grazie tante a tutti voi. Grazie!

Sono lieto di accogliere i Padri Vincenziani; le coppie di sposi dalla Diocesi di San Marino-Montefeltro, accompagnati dal Vescovo, Monsignor Andrea Turazzi e quelle della Diocesi di Tivoli. Auguro che la visita alle Tombe degli Apostoli sia l’occasione per una rinnovata testimonianza cristiana.

Saluto il Gruppo dell’Ospedale pediatrico Meyer di Firenze; l’Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica; l’Istituto Giocchino da Fiore di San Giovanni in Fiore; i Cori partecipanti al Festival internazionale Roma in canto; la Banda civica di Magenta.

Un pensiero speciale porgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli.

Nel mese di giugno la piet  popolare ci fa pregare con pi  fervore il Sacro Cuore di Ges . Quel Cuore Misericordioso vi insegni ad amare senza chiedere alcun contraccambio e vi sostenga nelle scelte pi  difficili della vita. Pregatelo anche per me e per il mio ministero, ma anche per tutti i sacerdoti, affin  rafforzi la fedelt  alla chiamata del Signore.

[1] Il cap. 20 del libro dell'Esodo   preceduto dall'offerta dell'Alleanza al cap. 19, in cui   centrale il pronunciamento: «Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una propriet  particolare tra tutti i popoli; mia infatti   tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,5-6). Questa terminologia trova sintesi emblematica in Lv 26,12: «Camminer  in mezzo a voi, sar  vostro Dio e voi sarete mio popolo» e giunger  fino al nome preannunciato del Messia, in Isaia 7,14 ossia *Emmanuele*, che approda in Matteo: «Ecco, la vergine concepir  e dar  alla luce un figlio: a lui sar  dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi» (Mt 1,23). Tutto questo indica la natura essenzialmente relazionale della fede ebraica e, al massimo grado, di quella cristiana.

[2] Cfr anche Es 34,28b: «Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole».

[3] Cfr [Giovanni Paolo II](#), Lett. enc. *Veritatis splendor*, 12: «Il dono del Decalogo   promessa e segno dell'Alleanza Nuova, quando la legge sar  nuovamente e definitivamente scritta nel cuore dell'uomo (cfr Ger 31,31-34), sostituendosi alla legge del peccato, che quel cuore aveva deturpato (cfr Ger 17,1). Allora verr  donato "un cuore nuovo" perch  in esso abiter  "uno spirito nuovo", lo Spirito di Dio (cfr Ez 36,24-28)».